

Panel Agroalimentare Ismea

La congiuntura del secondo semestre 2004

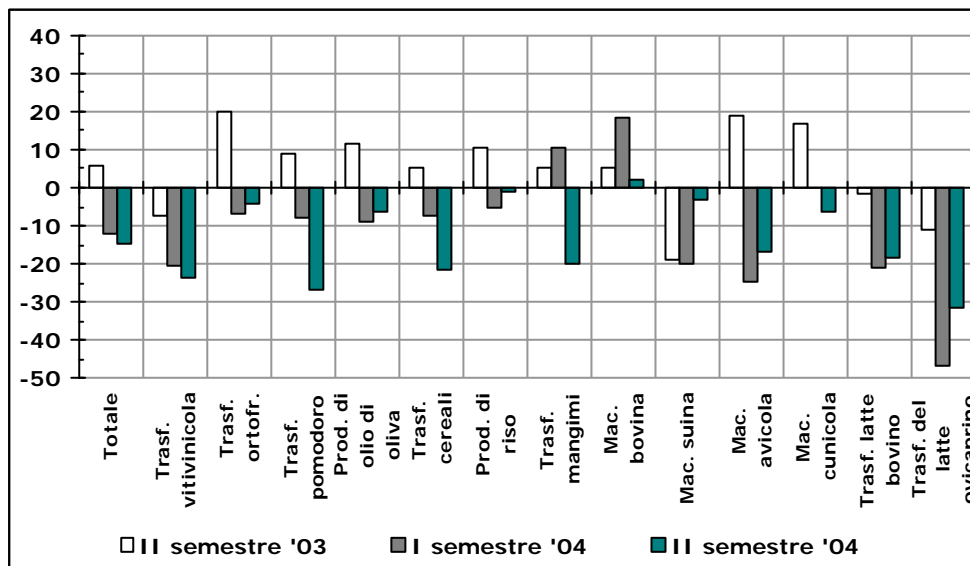
Gli indici congiunturali del Panel Industria

Dall'indagine congiunturale condotta a mezzo del Panel Ismea dell'Industria Agroalimentare (per approfondimenti sul Panel Ismea cfr. [Nota metodologica](#)), emerge che l'andamento del settore agroalimentare di prima trasformazione negli ultimi sei mesi del 2004 è stato negativo, confermando il trend sfavorevole dei primi sei mesi dello stesso anno.

L'indice generale del Panel - sintesi dei quattro indici relativi al clima di fiducia, alla ragione di scambio, alla dinamicità del mercato e alla propensione ad investire (per approfondimenti sugli indici Ismea cfr. [Nota metodologica](#)) -, per il secondo semestre del 2004, si è attestato a -14,4, perdendo circa 2 punti percentuali in termini congiunturali (confronto con il semestre precedente) e 20 in termini tendenziali (confronto con lo stesso semestre dell'anno precedente) (grafico 1).

Particolarmente negative, e peggiorative rispetto al semestre precedente, le performance della trasformazione vitivinicola (indice generale: -23), della trasformazione del pomodoro (-27), dell'industria molitoria e mangimistica (rispettivamente, -22 e -20).

Grafico 1 – Indice generale Panel industria agroalimentare



Fonte: Panel Agroalimentare Ismea

La percezione degli operatori del Panel rimane in linea con le statiche ufficiali relative all'economia italiana e al settore manifatturiero agroalimentare. Nella seconda metà del 2004, l'economia italiana si e' mostrata pressoché stazionaria rispetto ai primi sei mesi dell'anno (Pil: +0,5%), mentre nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente e' emersa una lieve ripresa, pari all'1,2%. Complessivamente, il 2004 si e' concluso nel segno della stagnazione (+1,1% il Pil annuale), riflettendo il debole andamento della domanda interna e le difficoltà delle esportazioni causate dal cambio forte.

Tale assetto si è riflesso anche sulla sistema produttivo del paese. L'indice generale della produzione industriale conferma la preannunciata tendenza ad una nuova fase di recessione, paventata dall'Istituto di statistica nazionale. Infatti, dopo un periodo di complessiva stazionarietà, nel secondo semestre del 2004 l'indice generale della produzione industriale - corretto per i giorni lavorativi - segna una flessione dell'1,5% in termini tendenziali, rispetto al quale l'indice della produzione dell'industria agroalimentare ha subito una contrazione di poco superiore (-1,7%). Tuttavia, rispetto ai primi sei mesi del 2004, nella seconda metà dell'anno l'indice della produzione dell'industria agroalimentare ha evidenziato una ripresa (+7,4%), di contro tendenza con l'andamento dell'indice generale del manifatturiero italiano (-7,5%). Questa ripresa non è però bastata ad evitare di chiudere l'annata 2004 con segno negativo (-1,1% per l'agroalimentare, a fronte del -0,4% dell'indice generale).

Circa la domanda interna, gli acquisti domestici nazionali di prodotti alimentari (cfr. Osservatorio consumi Ismea-AcNielsen), hanno chiuso il 2004 con una flessione annuale del 2% (in volume). Ciononostante, la spesa delle famiglie ha registrato una flessione complessiva minore (-1,1%), in ragione del contestuale leggero aumento dei prezzi medi al consumo (0,9%). Tra le cause imputabili alla diminuzione dei volumi di spesa alimentare, vanno annoverate l'erosione del potere d'acquisto, il risveglio dell'inflazione e, non ultimo, l'effetto *changeover* dell'euro che, insieme agli altri fattori, ha influenzato negativamente il clima di fiducia delle famiglie italiane.

Sul fronte esterno, d'altronde, la bilancia commerciale ha registrato nel 2004 un saldo negativo di quasi 400 milioni di euro rispetto ad un avanzo di 2,7 miliardi di euro del 2003. La crescita segnata dalle esportazioni (+5,7%) è stata inferiore a quella riportata dalle importazioni (+7%).

Considerando, poi, solo il periodo gennaio-novembre 2004 - per il quale è ad oggi disponibile il dettaglio della bilancia agroalimentare - è interessante notare come la bilancia commerciale italiana sia stata per questi undici mesi positiva, per un totale di 320 milioni di euro. Tale dato evidenzia l'incidenza fortemente negativa dell'ultimo mese dell'anno sugli scambi con l'estero. A fronte della positività della bilancia commerciale italiana - per il periodo gennaio-novembre 2004 - risalta il saldo negativo della bilancia agroalimentare (6,7 miliardi di euro, contro i 5,9 miliardi del periodo corrispondente del 2003). In questo caso il tasso annuo di crescita delle esportazioni (2,2%) è stato meno che proporzionale di quello delle importazioni (aumentate del 4,8%). Tra queste ultime hanno fatto segnare incrementi consistenti soprattutto i prodotti dei segmenti 'latte e derivati', 'ortofruttili', 'frumenti' e 'cereali foraggieri'.

Entrando nel merito degli indici congiunturali Ismea relativi al secondo semestre 2004, il clima di fiducia degli operatori del Panel è risultato ancora negativo (-3,5), in lieve miglioramento rispetto al semestre precedente (-8,2), ma ancora lontano dal valore positivo registrato nel semestre corrispondente del 2003 (14,9) (grafico 2).

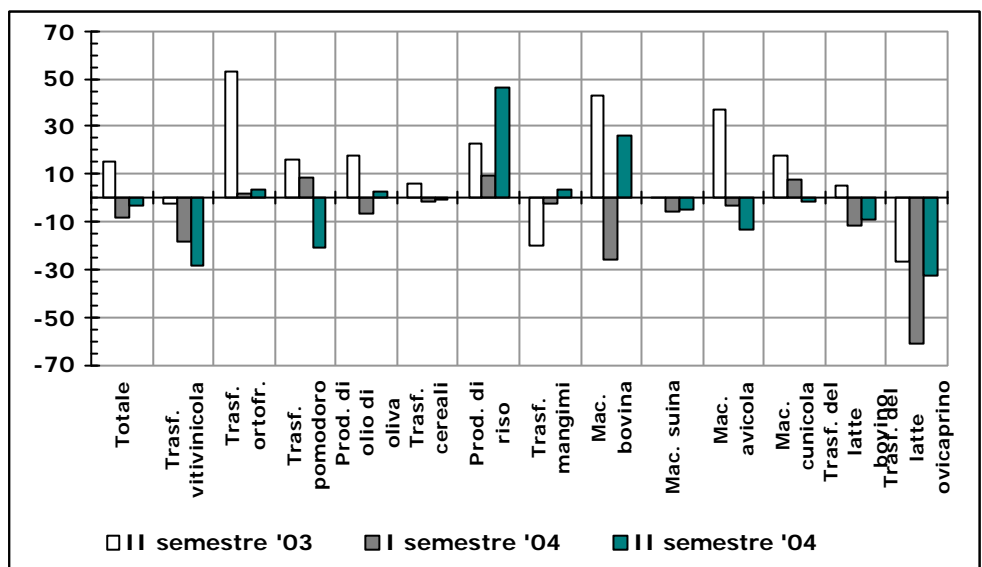
I fattori che hanno inciso sfavorevolmente sulla fiducia delle aziende dell'industria agroalimentare vanno ravvisati nel diffuso malcontento per l'andamento dell'economia nazionale (saldo delle percentuali di risposta: -28) e del proprio settore (saldo: -21), nonché nel lieve, sebbene progressivo, incremento delle giacenze di prodotti finiti (considerate superiori al normale dal 9% degli intervistati, a fronte del 6% dello scorso semestre e del 3% del semestre corrispondente dello scorso anno).

Viceversa, il recupero del clima di fiducia rispetto alla prima metà del 2004

va attribuito alla ripresa delle vendite (saldo: 20) e alle aspettative positive degli operatori sull'economia nazionale (saldo: 2) e sulle vendite (saldo: 5) per i primi sei mesi del 2005.

Nell'ambito dei singoli comparti, durante gli ultimi sei mesi del 2004 il clima di fiducia ha marcato una congiuntura decisamente favorevole per gli operatori della macellazione bovina (26, a fronte del -25 del semestre precedente), della produzione del riso (46, contro il 9 della prima metà dell'anno) e della trasformazione del latte ovicaprino che, pur rimanendo negativo (-32) ha recuperato ben 29 punti sul primo semestre del 2004. Diversamente, la congiuntura del clima di fiducia si è profilata negativa per la trasformazione del pomodoro, che con un valore di -21 perde 29 punti, e per la macellazione cunicola, il cui indice pari a -1 cede di 9 punti rispetto alla performance del semestre precedente.

**Grafico 2 – Indice del clima di fiducia per comparto**



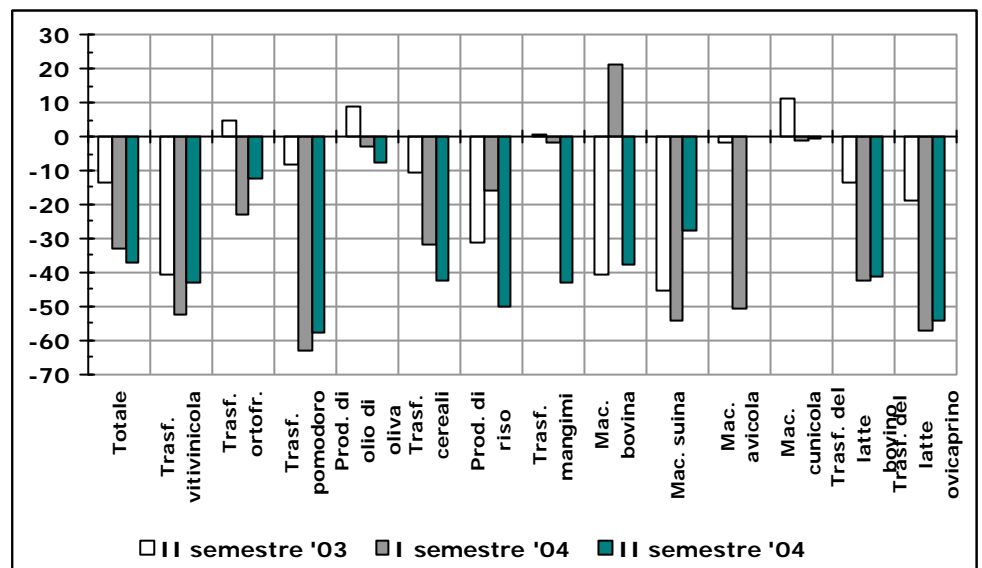
Fonte: Panel Agroalimentare Ismea

**L'indice della ragione di scambio di scambio**

Continua, poi, a peggiorare l'indice della ragione di scambio (-37), che perde ulteriori 4 punti in termini congiunturali e 24 in termini tendenziali (grafico 3). In questo caso va evidenziato che, nel corso della seconda metà del 2004, l'erosione dei margini dell'industria agroalimentare attestata dagli operatori del Panel è imputabile non tanto all'incremento dei costi di produzione – il cui saldo delle percentuali di risposta risulta in flessione:53, contro il 69 del semestre precedente e il 71 del semestre corrispondente dello scorso anno -, quanto piuttosto alla stagnazione dei prezzi di vendita (saldo: -22, a fronte del 3 e del 44, rispettivamente, dei due semestri antecedenti).

Tutti i comparti considerati hanno riportato un indice dalla ragione di scambio negativo, che, tuttavia, risulta in netta ripresa nel caso della macellazione suina (-28, con un miglioramento congiunturale di 27 punti e tendenziale di 18) e di quella avicola (pari a zero, per un recupero congiunturale di 51 punti e tendenziale di quasi 2). In forte peggioramento, invece, la ragione di scambio del segmento della macellazione bovina (-38) e dell'industria mangimistica (-43), che perdono, nel confronto con la prima metà dell'anno, rispettivamente, 59 e 42 punti. In entrambi i casi gli operatori intervistati hanno dichiarato un forte battuta d'arresto nell'andamento dei prezzi di vendita.

**Grafico 3 – Indice della ragione di scambio per comparto**



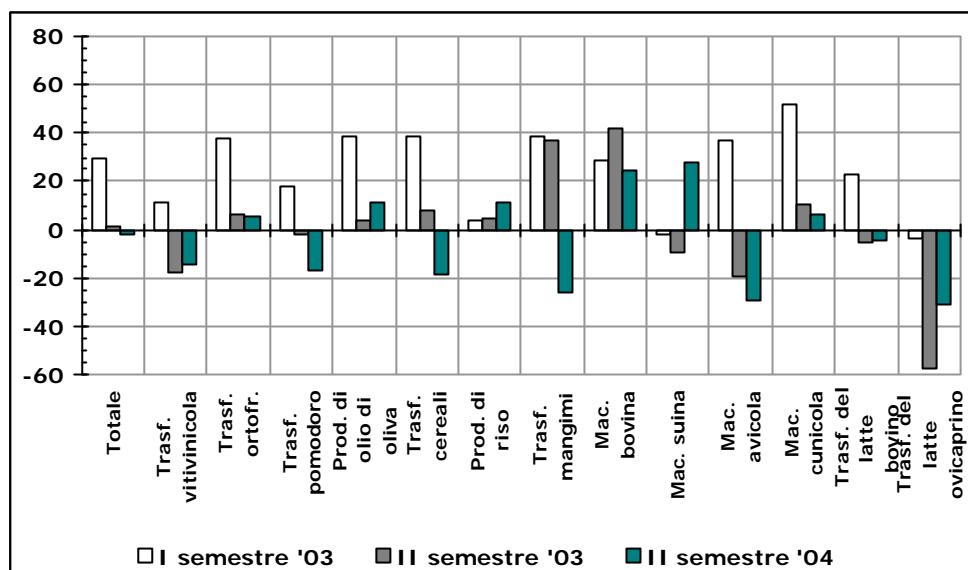
Fonte: Panel Agroalimentare Ismea

### L'indice di dinamicità del mercato

Anche l'assetto congiunturale del mercato, nella seconda metà del 2004, ha continuato ad apparire stagnante: l'indice di dinamicità, con un valore di -2, ha perso 3 punti nel confronto col semestre precedente e 32 nel confronto col semestre corrispondente dell'anno precedente (grafico 4). La stasi di questo secondo semestre 2004 è stata confermata dal 45% degli intervistati nel caso delle vendite, dal 72% nel caso dei prezzi di vendita e dal 90% nel caso delle scorte di materie prime e semilavorati.

Nel dettaglio dei diversi comparti, l'indice di dinamicità del mercato si è rivelato particolarmente negativo e in flessione per l'industria mangimistica (-26), l'industria molitoria (-19) e per la trasformazione del pomodoro (-14). In flessione, sebbene positivo, l'indice della macellazione bovina (25), che perde 18 punti in termini congiunturali e 4 in termini tendenziali. Viceversa, il valore dell'indice ha evidenziato una ripresa della dinamicità del mercato della macellazione suina (28, con un recupero congiunturale e tendenziale, rispettivamente, di 38 e 30 punti), della produzione di riso (11, con un miglioramento congiunturale e tendenziale di 7 punti) e della produzione di olio d'oliva (11, che recupera solo in termini congiunturali di circa 8 punti).

Grafico 4 – Indice di dinamicità di mercato per comparto



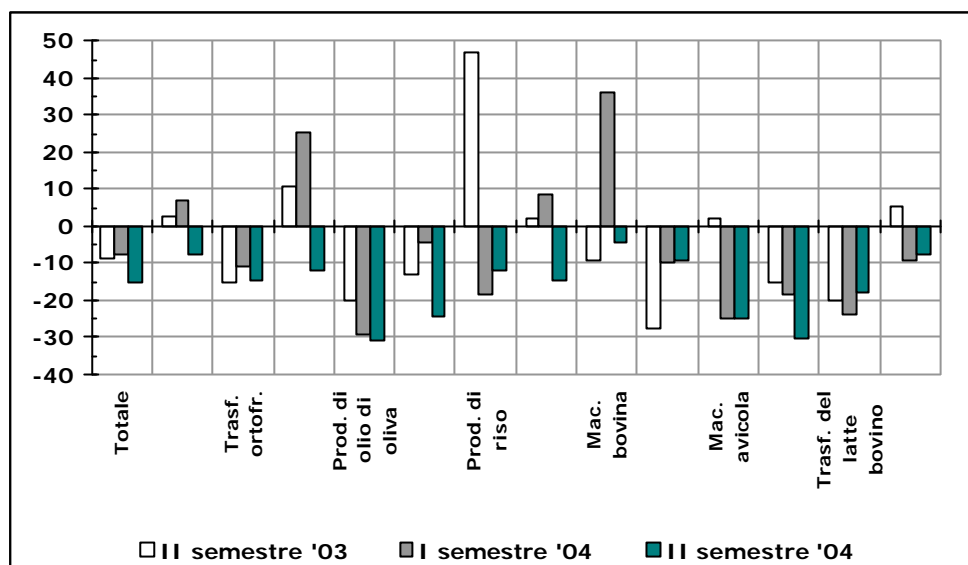
Fonte: Panel Agroalimentare Ismea

L'indice della propensione settoriale ad investire in risorse umane e non umane

Peggiora, infine, e rimane sempre negativo, l'indice della propensione ad investire in risorse umane e non umane (grafico 5). Pari a -15, ha perso quasi 8 punti rispetto allo scorso semestre e 7 rispetto al semestre corrispondente dello scorso anno. Tale negatività è espressione di uno scenario che continua a mostrarsi prevalentemente stagnante: il 94% degli intervistati, interrogati sulle variazioni del secondo semestre 2004 rispetto al semestre precedente, ha risposto di avere mantenuto stabile il proprio personale e il 79% di non avere effettuato investimenti di rilievo. Laddove sono state dichiarate variazioni di personale (ossia, nel 6% dei casi), queste hanno interessato prevalentemente l'area della produzione, con un saldo appena positivo (2) che attesta la quasi parità dei flussi in aumento e in diminuzione. Circa gli investimenti realizzati (dichiarati dal 21% degli intervistati), questi hanno riguardato principalmente le strutture produttive e quindi, con un notevole distacco, l'area della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

A livello di singoli comparti, durante la seconda metà del 2004, l'industria dell'olio d'oliva e la macellazione cunicola sono quelli risultati caratterizzati da una propensione ad investire spiccatamente negativa (rispettivamente -31 il primo e -30 il secondo). Entrambi i segmenti hanno così perpetuato e accentuato il trend negativo degli ultimi tre semestri. Negativi, ma in ripresa, invece, gli indici della propensione ad investire dell'industria del riso e del segmento della trasformazione del latte bovino, che con dei valori, in ordine, pari a -12 e -18 hanno recuperato 6 punti sulla performance dello scorso semestre.

Grafico 5 – Indice della propensione settoriale ad investire



Fonte: Panel Agroalimentare Ismea

### Gli indici congiunturali del Panel GDA

La congiuntura del secondo semestre 2004 si profila difficile anche per gli operatori della grande distribuzione alimentare (GDA).

Ne è testimonianza l'iniziativa intrapresa nel settembre 2004 dal Ministero per le attività produttive di concerto con i rappresentanti della media e grande distribuzione, in forza della quale è stato disposto il blocco dei prezzi fino al 31 dicembre 2004 sia dei prodotti confezionati a marca privata della catena commerciale (*private label*), sia dei prodotti di primo prezzo. Tale iniziativa rappresenta la risposta delle istituzioni e degli operatori alla quasi stazionarietà del reddito reale disponibile delle famiglie e alla crisi dei consumi.

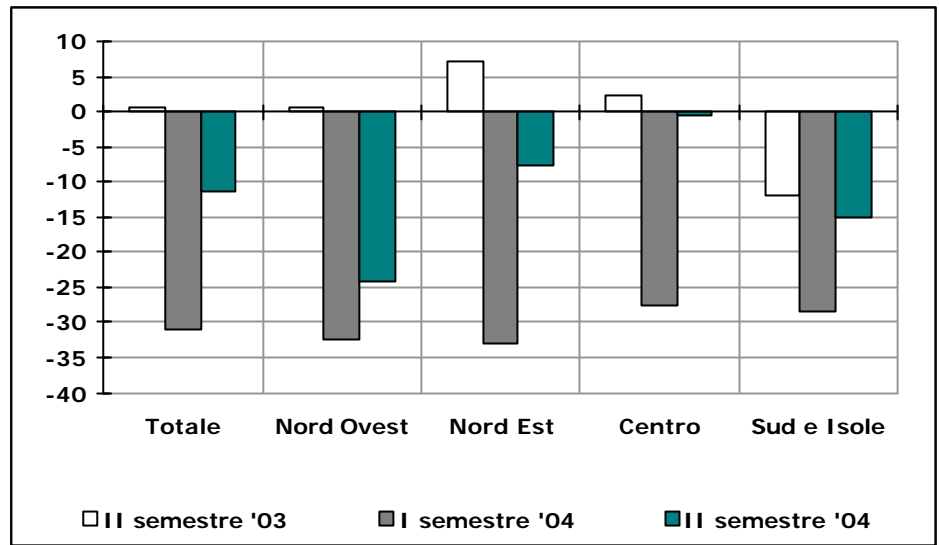
### L'indice del clima di fiducia nella GDA

Infatti, dai risultati dell'indagine indirizzata agli operatori del Panel Ismea della GDA (Grande Distribuzione Alimentare) (per approfondimenti sul Panel Ismea cfr. [Nota metodologica](#)), è emerso un indice di clima di fiducia ancora negativo (-11), che, sebbene migliorato di 19 punti rispetto al primo semestre 2004, attesta una flessione tendenziale di 12 punti (grafico 6). Il miglioramento congiunturale è riflesso della riduzione di risposte negative sull'andamento del settore (41%, contro il 51% dello scorso semestre) e della clientela (35%, rispetto al precedente 44%), nonché dell'aumento delle risposte attestanti la stabilità sia dell'economia nazionale (che passano dal 27% al 71%) sia delle vendite (dal 36% al 61%).

Lo scenario varia considerando individualmente le quattro macro aree componenti il territorio nazionale: gli operatori del Centro confermano, infatti, più degli altri una forte ripresa congiunturale del clima di fiducia, che in questa zona si attesta intorno allo zero, dopo il valore di -27 registrato lo scorso semestre. Anche gli operatori del Nord Ovest, del Nord Est, e del Mezzogiorno confermano una ripresa congiunturale del clima di fiducia, che tuttavia solo in parte recupera i livelli del semestre corrispondente del 2003.

**L'indice della ragione di scambio della GDA**

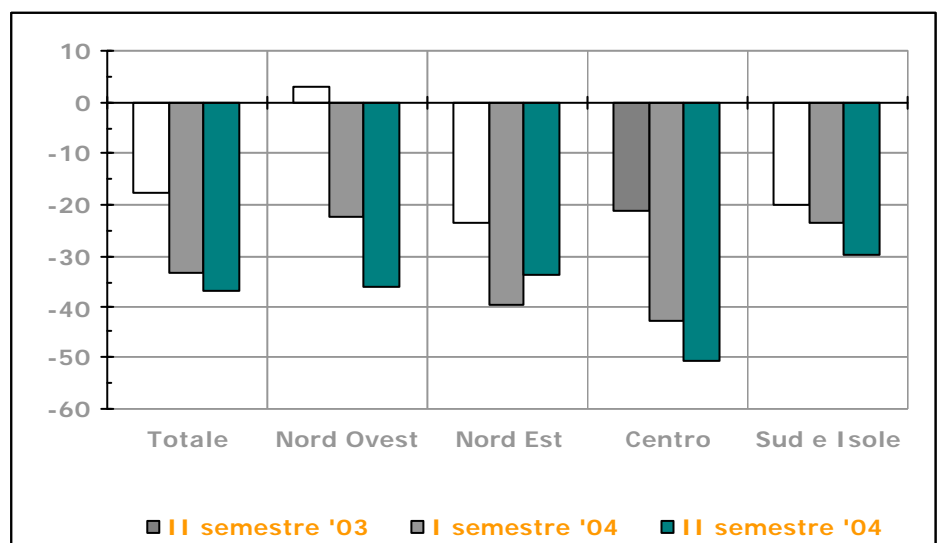
**Grafico 6 – Indice del clima di fiducia nella GDA per area geografica**



Fonte: Panel Agroalimentare Ismea

In peggioramento congiunturale e tendenziale, invece, la ragione di scambio degli operatori della distribuzione, valutata sulla scorta dell'andamento del valore dello scontrino medio e dei costi totali. In particolare, l'andamento del valore dello scontrino medio – dichiarato in diminuzione nel 51% dei casi e stazionario nel 35% - e quello dei costi totali – considerati in aumento dal 35% degli intervistati e stabili dal 45% degli stessi – hanno fatto sì che l'indice della ragione di scambio, per il secondo semestre 2004, si attestasse a -37 (grafico 7), registrando così un cedimento congiunturale di 4 punti, che in termini tendenziali sale a 19. Questa difficoltà delle aziende della grande distribuzione di controllare i costi a fronte di prezzi sostanzialmente stazionari, risulta similmente diffusa in tutte le aree della Penisola, ad eccezione del Nord Est, dove si è registrato un miglioramento congiunturale di 6 punti e dove è stato meno marcato il peggioramento tendenziale (-10). In quest'area, infatti, è stata dichiarata una maggiore stabilità dei costi totali e una migliore tenuta del valore dello scontrino medio.

**Grafico 7 – Indice della ragione di scambio nella GDA per area geografica**

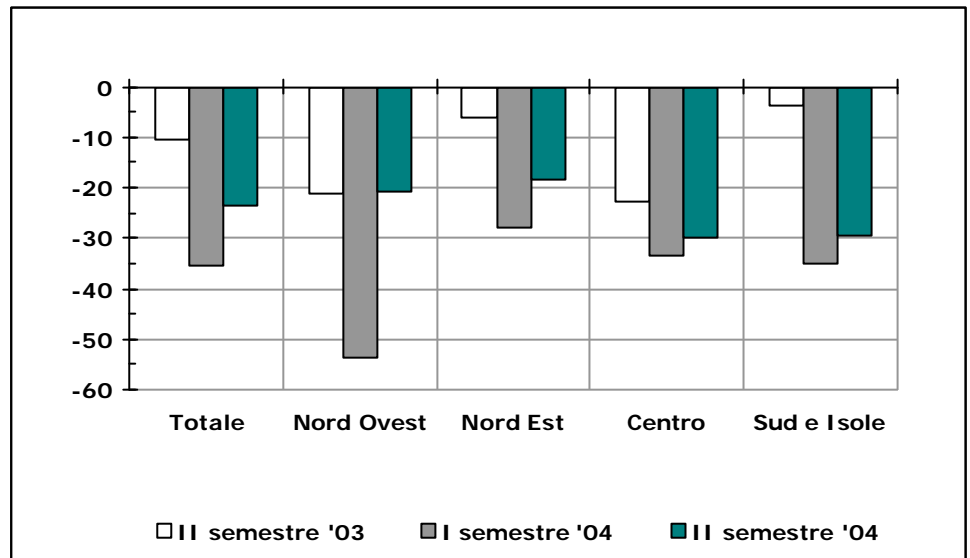


Fonte: Panel Agroalimentare Ismea

**L'indice della ragione di scambio dei prodotti alimentari nella GDA**

Uno scenario un po' diverso si profila per le dinamiche dei costi di approvvigionamento e dei prezzi di vendita dei soli prodotti alimentari presso la GDA. Infatti, la ragione di scambio riferita soltanto ai prodotti alimentari ha conseguito un valore di -24, in aumento congiunturale di 12 punti e in flessione tendenziale di 13 (grafico 8). Rispetto al primo semestre 2004, è notevolmente aumentata la percentuale di coloro che hanno dichiarato la stabilità dei prezzi di vendita (dal 45 al 61%), a fronte di un andamento stazionario, tendente all'aumento, dei costi (il 59% ne ha dichiarato la stabilità e il 31% l'aumento). Anche in questo caso l'andamento congiunturale e tendenziale osservato si ripete simile nelle diverse aree del territorio nazionale, tranne che nel Nord Ovest, dove la ragione di scambio dei soli prodotti alimentari ha conseguito un migliore risultato, sia rispetto allo scorso semestre sia rispetto al secondo semestre del 2003.

**Grafico 8 – Indice della ragione di scambio dei prodotti alimentari per area geografica**

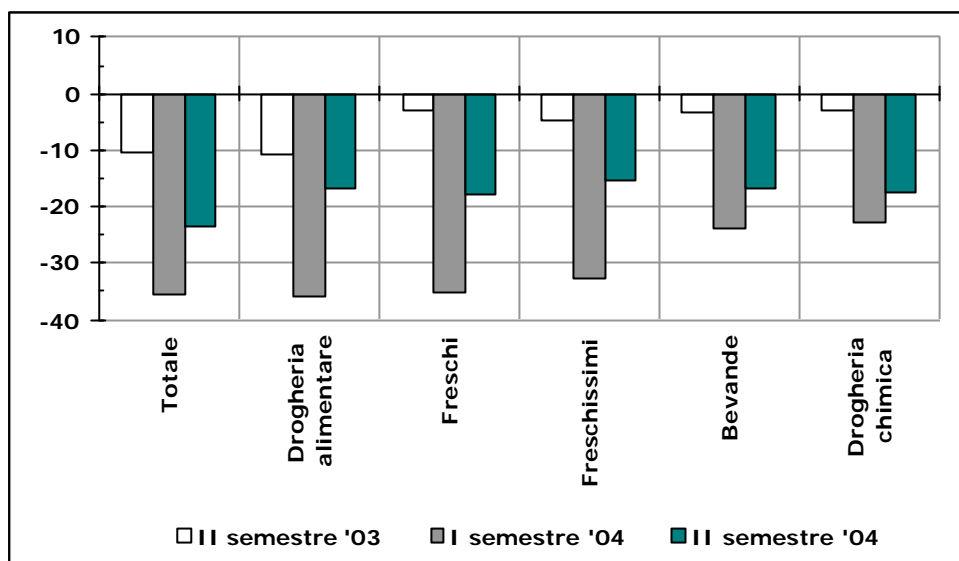


Fonte: Panel Agroalimentare Ismea

Il miglioramento congiunturale della ragione di scambio è evidente anche per ciascuna delle categorie di prodotti alimentari considerate (grafico 9): si attesta a -17 l'indice per la drogheria alimentare e per le bevande, a -18 per i prodotti freschi e per la drogheria chimica, a -15 per la categoria dei freschissimi,. Rispetto al semestre precedente, sono i prodotti dalla drogheria alimentare a registrare il maggiore recupero (19 punti), seguiti, in ordine, dai freschi e freschissimi (+ 17), dalle bevande (+7) e, quindi, dalla drogheria chimica (+5).



**Grafico 9 – Indice della ragione di scambio dei prodotti alimentari per categorie di prodotti**



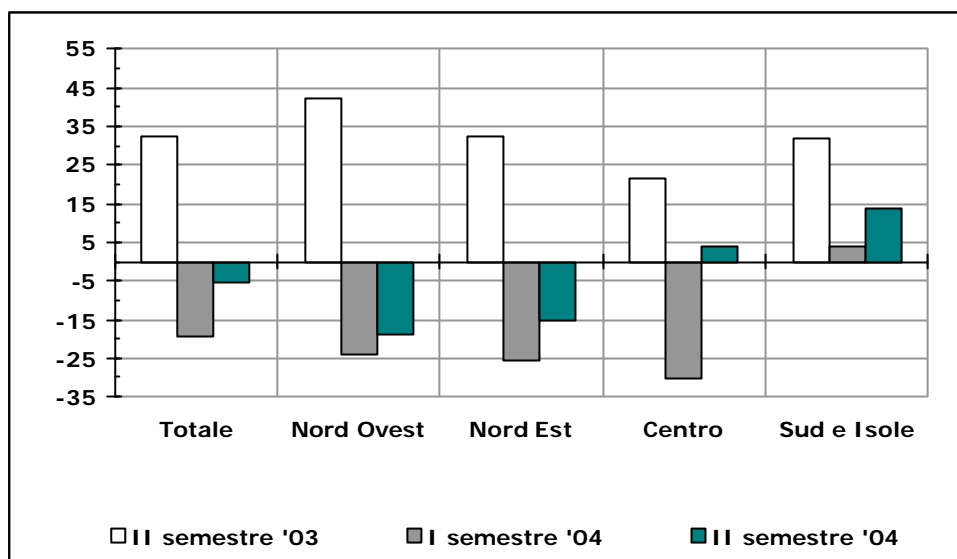
Fonte: Panel Agroalimentare Ismea

**L'indice della dinamicità del mercato dei prodotti alimentari nella GDA**

Considerando, infine, congiuntamente la dinamica che nel corso della seconda metà del 2004 ha caratterizzato le vendite e i listini dei prodotti alimentari, emerge che la domanda rivolta alle principali categorie di prodotti commercializzati dalla GDA sta attraversando una fase di ripresa. L'indice di dinamicità del mercato, calcolato sulla base delle dichiarazioni degli operatori del Panel, è salito a -5, valore decisamente migliore rispetto al -19 del semestre precedente, ma ancora ben lontano dal +32 del secondo semestre del 2003 (grafico 10). La ripresa congiunturale è da imputarsi esclusivamente al recupero delle quantità vendute (il saldo delle risposte è stato di -7, mentre nei primi sei mesi del 2004 era stato di -41), dato che sul fronte dei prezzi di vendita dei prodotti alimentari si è avuto un ulteriore cedimento (-4 il saldo, a fronte del precedente valore di 2).

Anche nelle diverse aree territoriali l'indice di dinamicità del mercato dei prodotti alimentari ha seguito un'analogica evoluzione. Va, tuttavia, evidenziato che nel Centro la buona tenuta dei prezzi e l'incremento delle vendite, ha fatto sì che l'indice, con un valore pari a 3,8, potesse registrare un incremento congiunturale (di 34 punti) maggiore di quello medio nazionale (di 14 punti). Inferiore, invece, alla media nazionale l'incremento registrato nell'area di Nord Ovest: pari a 5 punti, ha sofferto del fatto che ad un sostanziale stabilità dei prezzi si è sovrapposta una stabilità delle vendite.

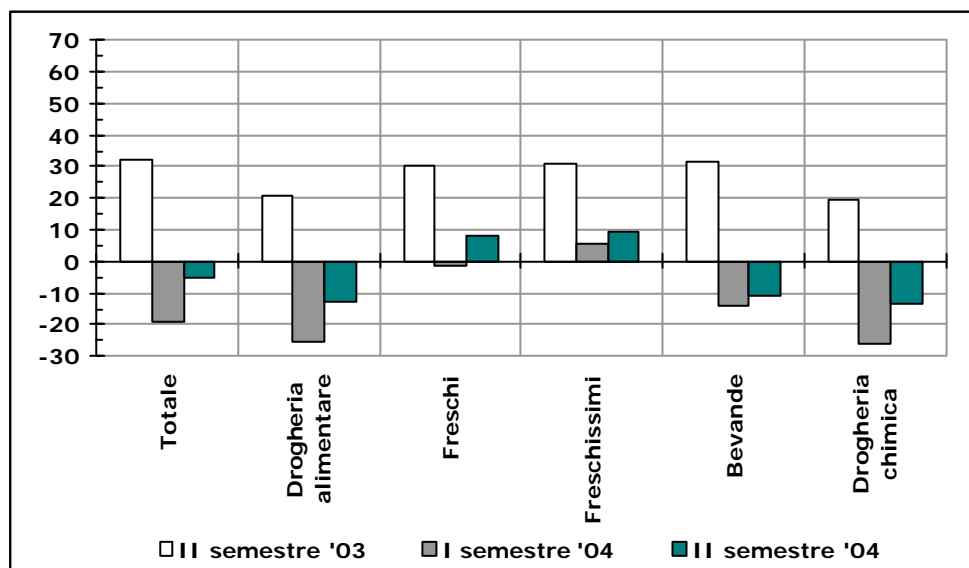
**Grafico 10 – Indice di dinamicità di mercato dei prodotti alimentari per area geografica**



Fonte: Panel Agroalimentare Ismea

Anche dalla considerazione delle singole macrocategorie alimentari emerge una congiuntura positiva per ognuna di esse (grafico 11). Più contenuto solo il recupero dei prodotti freschi e delle bevande, che rispetto alla prima metà dell'anno hanno guadagnato solo 3 punti.

**Grafico 11 – Indice di dinamicità di mercato dei prodotti alimentari per categorie di prodotti**

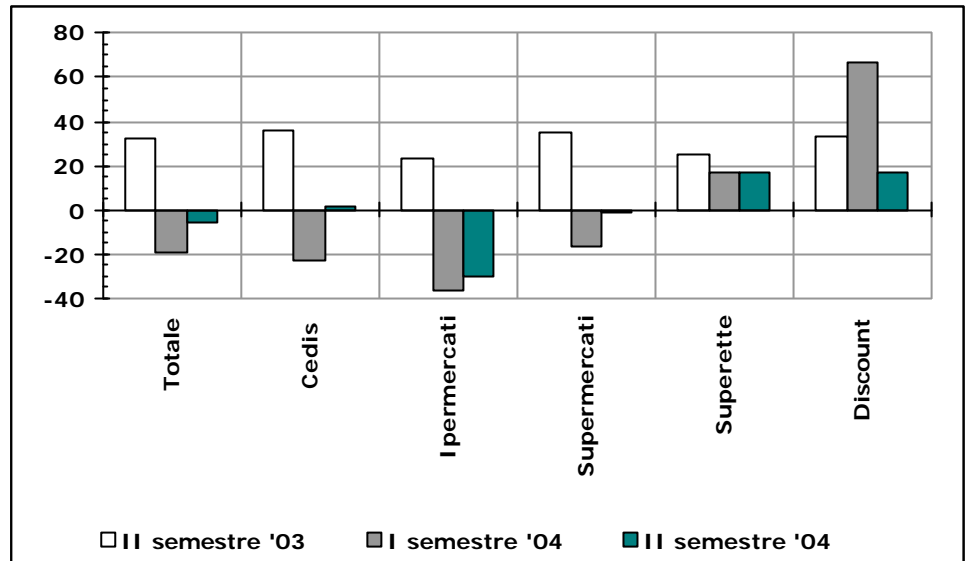


Fonte: Panel Agroalimentare Ismea

L'analisi della dinamicità effettuata, invece, tra i diversi canali della GDA palesa talune differenze (grafico 12). Per gli ipermercati, i supermercati e le centrali d'acquisto si conferma quanto osservato a livello complessivo: segnatamente, nel secondo semestre del 2004, l'indice di dinamicità è migliorato, rispettivamente, di 6, 15 e 25 punti. Stabile, viceversa, la dinamicità di superette, quantunque in flessione rispetto al 2003.

Negativa, infine, la dinamicità di mercato dei prodotti alimentari presso i discount che perdono 50 punti nel confronto congiunturale.

**Grafico 12 – Indice di dinamicità di mercato dei prodotti alimentari per canale**



Fonte: Panel Agroalimentare Ismea

Ismea – Direzione Mercati e Risk Management

Unità operativa Osservatori e Panel

Responsabile Unità : Franca Ciccarelli (+39) – 06.85568.413

Redazione: Giovanna Maria Ferrari (+39) – 06.59602.821

Fabiana Postiglione (+39) – 081.4238.231

Valerio Torriero (+39) – 06.85568.485